

QUESTIONI DI STORIA 3

Il modulo didattico di Storia

1. I tre principi fondamentali su cui si basa la didattica tradizionale della storia.

Essi sono:

la storia generale, il cui impianto narrativo è sceso dalla metodologia della ricerca scientifica e ancorato al dare una generica e complessiva panoramica su eventi e personaggi storici (decisi, per altro, fuori dalla scuola e destinati a produrre stereotipi), legata ad una visione datata della storia e del far storia e destinata a dare uno sguardo singolare su di essa (es.: storiografia nazionalistica di stampo ottocentesco o solo eurocentrica); il principio cronologico - sequenziale che struttura e descrive il passato secondo un'idea di continuum ininterrotto che va dagli albori dell'uomo ai nostri giorni, dove ogni evento resta invischiato nella ciclicità delle sequenze senza dar spazio all'offerta di strumenti indispensabili per interpretare la realtà ancorandosi di fatti a "letture" storiche lineari che chiudono alla casualità storica accogliendo la "spiegazione genetica" degli eventi; il modello trasmissivo del sapere, basato su lezioni frontali, studio manualistico e verifica, è esemplificativo del sapere nozionistico mnemonico dove non c'è spazio per ricerca o comprensione degli eventi storici, ma solo una riesposizione parafrasata di quanto ascoltato o letto.

2. Le quattro fasi fondamentali della cosiddetta didattica modulare.

Sono: la riflessione sul presente, che permette l'esame di tematiche a partire dall'interrogazione del reale con la guida del docente, il quale mette in atto strategie varie per stimolare discussioni e avviare il percorso di conoscenza del passato le cui tracce sono individuabili nel presente degli alunni; dal presente al passato, l'alunno viene accompagnato in un viaggio nel tempo "passato" partendo dal suo presente, è guidato a raccogliere, scegliere e organizzare, sia a livello cronologico che geografico, le informazioni trovate; ricostruzione e analisi del passato, fase centrale del percorso modulare poiché implica la rielaborazione e la concettualizzazione delle informazioni trovate in base a criteri temporali, classificatori o di intrecci; ritorno al presente, durante questo gli alunni ristrutturano le loro conoscenze con uno sguardo interpretativo e, con le abilità e conoscenze acquisite durante le precedenti fasi, riprendono in mano la tematica iniziale calandola nell'esame della realtà di vita più vicina. L'intento di tale metodo è di superare la concezione cronologica-sequenziale della storia e porre l'alunno in situazioni di ricerca attiva di informazioni e di interpretazione delle stesse con lo sguardo legato al presente.

3. Il ruolo del docente all'interno di un percorso modulare.

In una simile strutturazione didattica il ruolo del docente è fondamentale e fondante il percorso allo stesso tempo.

La sua attenzione, la sua disponibilità a mettere in gioco competenze e abilità, nonché risorse conoscitive e metodologiche, fanno sì che il suo sia un ruolo di "regia" e di "sceneggiatura" incredibilmente importante: deve saper non solo aiutare e stimolare la tensione alla ricerca storica, ma anche avere una lucida consapevolezza degli strumenti e dei mezzi conoscitivi da mettere in campo, conoscere la "realtà prossima" di azione, definire tempi, spazi dell'attività, nonché preparare lo sfondo cognitivo e motivazionale perché il percorso abbia una attivazione reale e forte.

È importante che la conoscenza della “realtà prossima” all’alunno non sia solo caratterizzata dall’attenzione alla fisicità della stessa, ma anche in termini di “mediatori” (strumenti) da utilizzare, quindi le tecnologie e i linguaggi/codici più vicini agli alunni. Da una parte allora c’è il docente creatore, immaginatore, propositore, ponente azioni e riflessioni, dall’altra il docente mediatore tra fonti e alunni, tra problematizzazioni e dati raccolti o raccogliibili, e ancora il docente che indossa gli abiti del facilitatore nel momento in cui seleziona, offre repertori di materiali o di accessi all’informazione.

Il docente si ritrova, insomma, ad assumere atteggiamenti plurali che, di fatto, sono i soli, a permettergli un contatto reale con la realtà vicina agli alunni, con le loro necessità conoscitive e problematizzanti e con la complessità del lavoro storico che reca in sé una fitta e complessa rete di rapporti con conoscenze, mezzi e metodologie di altre scienze.